

SGUARDI PURI 2018 2019 PARTE 2

Assenza, più acuta presenza – Visioni, Sogni e Giochi al Cinema, Oggi.

Scheda Filmografica di roberto figazzolo

mercoledì 27 febbraio 2019
ore 16 e ore 21

Las herederas (Le Ereditiere)

Regia Marcelo Martinessi, interpreti Patricia Abente, Margarita Irun, Ana Ivanova Villagra, Ana Brun, origine Paraguay 2017, durata 95'.

Versione originale in spagnolo con sottotitoli in italiano.

Assenza principale: la possibilità di non empatizzare col film. Assenze secondarie: un altro film come questo negli ultimi anni sui nostri schermi, la recitazione della protagonista che viene dal teatro ma letteralmente "esplode" in questo primo film.

Questa scheda riporta quasi interamente l'articolo che scrissi l'anno scorso da Berlino all'anteprima mondiale del film. Per la versione completa vedi:

<http://www.cineforum.it/focus/Berlinale-68/Welcher-geist-an-der-Berlinale>

Welcher geist an der Berlinale? Ovvero quale spirito alberga questa sessantottesima edizione del Festival? Non è difficile ammetterlo, tra mille contrasti, come di queste scale ultramoderne e questa scenografia medievale, decisamente lo spirito de' *Lo straniero*.

Ebbene sì proprio il romanzo di Albert Camus viene in mente molte volte durante la visione di tanti film qui in sala.

Ma al di là dell'atmosfera è proprio quella sensazione alla base di quel romanzo, e cioè che non siamo (o saremo) tanto giudicati, eppoi condannati, per quel che abbiamo fatto, quanto, come Meursault, il suo protagonista, per quello che siamo. Il mondo non accetta colui (o colei) che ha una sensibilità differente dagli altri. Non è in linea con i cliché della società in cui vive. Non vuole avere a che fare con chi denuncia (neppure troppo coraggiosamente, il coraggio non è qui una virtù) anche solo per onestà, la propria alterità rispetto al comune sentire.

Il proprio tenersi fuori dai giochi. Un po' come la protagonista di *Las Herederas* (attenzione non il personaggio, ma proprio l'attrice del film) che decide di fare outing sulla sua omosessualità proprio da questa platea. La contraddizione più stridente diventa allora quella continua, incessante ricerca della verità e della bellezza in una vita e in un mondo, che sembrano negarle con grande forza.

E, si noti, ciò risulta evidente in modo sorprendentemente trasversale: in molti film ed in tante sezioni differenti. Se in concorso ad esempio in *Las Herederas* di Marcelo Martinessi quello che spicca è la depressione, così altera da apparire comica, di Chela la protagonista (interpretata da una bravissima Ana Brun) una cinquantenne completamente persa, oggi dopo la crisi, senza la certezza dei suoi status symbol altoborghesi e che l'incipiente povertà costringerà a fare i conti con la perdita (di ciò che le era caro) e con l'abbandono (di chi le era vicino). Il solito tema dell'ASSENZA... In *Dovlatov* di Alexey German Jr. l'aspetto più propriamente e letterariamente esistenzialista si affaccia senza timore sullo schermo raccontandoci gli insuccessi letterari e le fragilità emotive, parte relazionali parte artistiche, di quello che sarebbe diventato, ma solo dopo la morte, uno dei maggiori scrittori russi degli anni settanta. Grandioso anche qui il protagonista, un Milan Marič che impersona più che interpretare la figura di un intellettuale stanco ma non battuto, sempre ironico, istrionico e vivace, una specie di giullare scomodo per il potere dei burocrati ("*...che ha già determinato la fine degli zar e farà lo stesso col comunismo*" come si sostiene nel film), immerso in una fotografia desaturata e un po' sognante che aggiunge -se possibile- ancora più pathos ad una sceneggiatura già pienamente riuscita. **Che senso ha allora battersi così aspramente contro un mondo che ci è ostile? Quale potrà mai essere il premio per tanto impegno? Come è facile arguirlo nessuna ricompensa è prevista, anzi, è soltanto proprio quella immotivata, impreveduta, assurda tensione che distingue l'artista autentico da quello falso, a determinarne il carattere dell'opera, come ben descrive proprio Camus: "Quello che mi colpiva di più nelle loro facce è che non vedevo i loro occhi, ma soltanto un lume senza splendore in mezzo ad un nido di rughe."** Ecco la scelta è fatta. Tra chi soffrirà tutta la vita nel tentativo di affermare l'ironica inutilità del tutto, l'assurda necessitante banalità della commedia umana -e però conserverà un volto ed uno sguardo- e chi invece farà finta di crederci davvero, finendo per perdere inevitabilmente sia l'uno che l'altro.

Prossimo film in rassegna per **Sguardi Puri parte 2a** mercoledì 06 03 2019 **L'albero dei frutti selvatici** di Nuri Bilge Ceylan, Turchia Francia 2018.